

**MUSICA** In Gran Bretagna è polemica sul pubblico musicale: i non-bianchi sono il 30% della popolazione, ma i concerti di classica e i festival rock sono seguiti quasi esclusivamente da chi ha la pelle bianca

di **Leonardo Clausi**  
/ Londra

**L**a musica classica in Gran Bretagna è ascoltata e seguita da ascoltatori bianchi. Ma anche il rock, una forma che usa e nasce dalla musica nera, è seguito quasi esclusivamente da bianchi. Il festival di Glastonbury, che quest'anno ha avuto mezzo milione di spettatori, avrebbe contato appena un 3% di spettatori dalla pelle nera. In un paese dove le minoranze di colore sono corpose, dove in non-bianchi arrivano al 30% della popolazione totale. Sulla questione nel Regno Unito è polemica a mezzo stampa. Che parte dall'apparente insormontabile barriera culturale che separa la musica classica da quella non classica (comprende rock, pop, jazz): una diatriba che va avanti dall'adolescenza di Elvis e che in buona parte rappresenta i cambiamenti della società di massa del secondo dopoguerra, anche se, a dire il vero, le «canzonette» esistevano anche ai tempi di Wagner: i consumi culturali «bassi» e «alti» accompagnano l'essere sociale da sempre, nonostante gli sforzi per cancellarli.

Sull'«Observer» di un paio di settimane fa, Sean O'Hagan, giornalista e critico musicale irlandese (del Nord), ha scritto un lungo pezzo in occasione dell'apertura delle Proms, il meraviglioso festival musicale estivo londinese organizzato dalla Bbc, (semigratuito, un vero capolavoro di benevolismo vittoriano). O'Hagan racconta del suo apprendistato rock e del fatto che questo gli abbia impedito tutta la vita di comprendere e gustare appieno la musica classica. Per colpa dello svezzamento auricolare a forza di Dylan, Led Zeppelin e Bowie insomma. C'è voluta la tragica morte del fratello, seguita da un disamoramento per gli idoli della sua giovinezza, per farlo accostare, in punta di piedi, all'ascolto dei maestri. Vecchio roccettario irlandese dalle simpatie sinistroidi e repubblicane, O'Hagan conclude con una stoccata all'«elitismo» della musica classica, colpevole di avere una audience esclusivamente bianca e middle class (vero) e di non attrarre ascoltatori giovani (altrettanto vero). Questo articolo, pubblicato da un giornale che esce di domenica, ha sicuramente guastato la mattinata festiva di Julian Lloyd-Webber, personaggio lontano anni luce dall'irlandese: è il

# La classica e il rock vanno in bianco



Una veduta di Glastonbury dove si svolge il festival rock inglese

fratello minore di Andrew, il re di Broadway e del West End, compositore di musical dal successo intramontabile, ricco in modo imbarazzante grazie all'aver saputo gettare un ponte tra canzonetta e opera. Julian è un violoncellista classico e, come il fratello, di probabili simpatie tory: campione dei compositori «facili» inglesi (Walton, Vaughan Williams, Elgar) e nazionalisti (ancora Elgar), era amico personale di Diana Spencer: insomma, un esponente dell'establishment conservatore, in quest'ulti-

mo decennio messo in disparte e alla berlina dallo strapotere culturale del new labour. Sul «Daily Telegraph», giornale eletto di questa minoranza eccellente, Lloyd Webber ha scritto un pezzo in risposta a O'Hagan, sentendosi in dovere di difendere la musica classica e facendone una questione non estetica: le cosiddette minoranze etniche mancano ai concerti rock come a quelli di classica (vero, a Glastonbury la pelle scura è rara come il frac, l'hip-hop esiste apposta) e il razzismo è più forte negli stadi che

non nelle sale da concerto (ancora più vero, ne sappiamo qualcosa noi in Italia). Come a dire: il problema della «segregazione cul-

**La classica è elitaria, ma al festival rock di Glastonbury i neri sono rari come il frac**

turale» esiste a prescindere dai contenuti della cultura, non è altro che la manifestazione di un implicito razzismo che, a volte invisibile, altre fin troppo evidente, caratterizza giocoforza la società multiculturale anche nei suoi esperimenti più riusciti, come quello della stessa Londra (dove, secondo l'ultimo censimento del 2001, la popolazione di etnia non bianca contava per un 30%).

Lo stesso problema dunque viene affrontato diversamente a seconda della cultura (o ideologia)

di appartenenza: l'ineguaglianza che è ancora oggi più che mai alla base del tessuto sociale contemporaneo viene dal populista di sinistra criticata in quanto manifestazione di mancata condivisione culturale (la musica classica è «elitaria») mentre l'aristocratico (e musicista classico) di destra ribatte estendendo l'accusa anche a contenuti «popolari» come appunto la musica pop o addirittura il calcio, chiamando in causa il razzismo. Ora, chiamare a questo punto in causa il razzismo come un dato di fatto «inevitabile» può

**JAZZ** Il fondatore dei Weather Report ha 75 anni  
**Grave Zawinul Ricoverato in Austria**

Joe Zawinul, tastierista e fondatore dei Weather Report, è stato ricoverato in un ospedale austriaco. L'artista, 75 anni, sarebbe gravemente malato, ma ha chiesto alle autorità mediche l'assoluta riservatezza della privacy. Zawinul, colonna portante del jazz moderno, è ricordato per la capacità di modulare, attraverso una strumentazione in gran parte elettrica, un sound di mescolanze ritmiche orientali e africane, sviluppato con i Weather Report, e consolidato con i suoi Zawinul Syndicate. Ma a lanciarlo sulla strada della «jazz fusion» è stato Miles Davis: Zawinul compare da co-protagonista nell'album *In A Silent Way* e in *Bitches Brew*, capolavori del trombettista alla fine degli anni Sessanta. Il tastierista è reduce da un tour europeo e non si sa se terrà i concerti programmati per settembre.

condurre sulla pericolosa strada della sua tolleranza. Lloyd Webber ha ragione a scagionare la musica classica da una colpa che interessa tutta la musica occidentale, ovvero l'essere fatta da bianchi per i bianchi (spesso rubando quella dei neri, come fece Elvis), ma sbaglia sapendo di sbagliare quando omette di considerare il razzismo per quello che è, almeno oggi: un capro espiatorio (il colore della pelle) per sdoganare un'inconfessabile paura e rigetto dell'altro in quanto socialmente diverso.

**PREMI** «Personaggio dell'anno» alla kermesse a Torre del Lago  
**Maurizio Costanzo il più votato dalla comunità gay**

È Maurizio Costanzo il personaggio dell'anno per la comunità gay. Il riconoscimento, conferito per «l'apertura e la tolleranza dimostrate durante la carriera televisiva», verrà assegnato oggi da Gay.it, che raccoglie la più vasta community gay italiana, all'inaugurazione del Citroen Mardi Gras, il festival che fino al 12 agosto radunerà a Torre del Lago la comunità omosessuale. «A Costanzo vanno riconosciuti il merito e la generosità di essersi occupato di persone omosessuali in tempi in cui questa condizione era considerata ancora odiosa ed esecrabile» afferma il direttore artistico Giorgio Bozzo. «Quella degli omosessuali è una battaglia di civiltà. Mi domando per quale motivo un uomo e un uomo o una donna e una donna che hanno dedicato la vita uno all'altro non possano vedere riconosciuto il loro amore», ha detto Costanzo.

**SCOPERTE** Rivelato il contenuto di una cassa piena di dischi trafugata da un ufficiale russo nel '45  
**Hitler ascoltava musica fatta da ebrei**

di **Stefano Miliani**

**A**dolf Hitler ascoltava anche dischi di musica composta da ebrei. E da russi. Aveva i dischi in una cassa trafugata da un ufficiale russo morto due mesi fa e di cui solo adesso si parla. Sull'autentica portata, sulla fondatezza, sul significato della notizia pubblicata dal tedesco Der Spiegel e lanciata ieri dalle agenzie di stampa italiane e che stiamo per riassumere sarà opportuno andarci cauti, occorre il beneficio dell'inventario: corre tuttavia il dovere di riferirla.

La vicenda dissepolta dalle macerie della Storia, così come è stata raccontata al settimanale dalla figlia del militare, si dipana nel modo seguente: nel 1945 Lev Bezymenski aveva il grado di capitano nel servizio di ricognizione sul fronte bielorusso. A Berlino gli fu ordinato di ispezionare il bunker dove il

dittatore si era tappato e si era suicidato mentre il famigerato terzo Reich franava irrimediabilmente sui resti di milioni di morti. Tra le macerie Bezymenski avrebbe chiesto a un superiore di poter prendere un ricordo e mentre gli altri soldati trafugavano cassette con le iniziali A.H. e tovaglie e posate come bottino lui ne preferì una con la collezione di dischi di Hitler. La figlia Alexandra vide questa scatola solo nel 1991, nella da-

**Tra i dischi del dittatore musiche dei russi Caikovskij Musorgskij e Rachmaninov**

cia di campagna, ma il padre le disse che dentro non c'era «niente di importante». Invece, stando al suo racconto, c'era roba importante. Centinaia di dischi. Va da sé che quella cassa conteneva la registrazione dell'*Olandese volante* di Wagner (come poteva mancare?), di sonate di Beethoven, di sinfonie di Bruckner, ma anche di compositori ufficialmente invisi al nazismo e al criminale coi baffetti, e pertanto proibiti: i russi Caikovskij, Musorgskij, Rachmaninov, Borodin. Per non di-

**Ci sono registrazioni del pianista ebreo Schnabel E quella era musica proibita**

mentare incisioni firmate dal solista polacco Bronislaw o addirittura del pianista austriaco di origine ebraica, la cui famiglia fu sterminata dai nazisti, Artur Schnabel. Per Hitler la cultura ebraica semplicemente «non è mai esistita».

Bezymenski, riportano queste cronache, parlava bene il tedesco, era ebreo lui stesso, è stato ufficiale dei servizi segreti di Mosca, cioè del Kgb. Ha taciuto per decenni. A giugno è morto, a 86 anni. Ma prima che se ne andasse era stato convinto dalla figlia a stabilire per iscritto in che modo rendere pubblica la notizia del suo tesoro scoperto a Berlino. La figlia così ha fatto. E come spiegazione del silenzio dell'ex ufficiale? «Era stato professore di storia dell'accademia militare, forse non voleva passare come un saccheggiatore. E quello che mi ha stupito, in quella cassa, è stata la scoperta di autori russi».

**Che altro c'è**

**CLASSICA**

● **Al Tuscan Sun Festival suona Viktoria Mullova**  
Stasera a Cortona, per il Tuscan Sun Festival, è in concerto una violinista del calibro di Viktoria Mullova: considerata da anni e a ragione uno dei migliori strumentisti in circolazione a livello internazionale. Le si affiancherà la direzione d'orchestra della francese Emmanuelle Haïm. In programma, tra l'altro, musiche di Bach e la celeberrima *Water Music* di Handel.

**FOLK**

● **A Carpino arriva il Sergent Garcia**  
Oggi al Carpino Folk Festival, in Puglia, arriva il Sergent Garcia, ultimo profeta della patchanka che piace molto anche al pubblico italiano sensibile al fascino dei ritmi caraibici e afro cubani. Il tour in Italia dell'artista parte appunto da Carpino, poi tocca il 16 Roma, il 17 l'Ariano Folk Festival e il 18 Milano.

Nel quarto anniversario della morte del compagno

**ADOLFO RESIDENTI**

la moglie Luigina, la figlia Tina con il marito Giorgio e i figli Silvia e Giulio lo ricordano con affetto a quanti lo hanno conosciuto.

**Sesto San Giovanni**  
9 agosto 2007

**ENRICA COLLEDAN**

Nel quattordicesimo anniversario il figlio Gianfranco la ricorda.

Firenze, 9 agosto 2007

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.8500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)